

**Gruppi di Volontariato Vincenziano
Sezione Regionale Lombardia
Milano, 26 maggio 2008**



Un nuovo lessico familiare

Le trasformazioni della famiglia oggi

**Giovanni Giulio Valtolina
Università Cattolica di Milano**



“Società post-moderna”

- Legami sociali deboli e provvisori
- Dalle classi sociali ai “quasi gruppi” (basso tasso di solidarietà)
- Neutralità etica
- Ipersoggettivismo
- Reversibilità delle scelte
- Autorealizzazione, spesso attraverso la ricerca della gratificazione immediata



Società "multiethnica"

- Stabilizzazione delle comunità immigrate sul nostro territorio
- Aumento dei ricongiungimenti familiari
- Aumento dei minori stranieri a scuola
- Collocazione delle famiglie immigrate negli strati sociali più bassi, a causa della carenza di risorse materiali, culturali e relazionali
- Differenziazione tra modelli di società: società multiethnica, società multiculturale e società interculturale



“Slittamento”

Le scelte legate alle diverse fasi del ciclo di vita slittano in avanti:

- adolescenza “infinita”
- aumento età media del matrimonio
- ridefinizione in termini personali dei tempi dell’essere genitori



“Generatività intimistica”

Avere un figlio oggi avviene per ragioni affettive, privatistiche, individuali, non più sociali.

Avere un figlio è un diritto, non una scelta sottoposta a vincoli.

Procreazione assistita: “nascere ad ogni costo”.



“Diversificazione”

- Famiglie “*unipersonali*”, costituite da una sola persona: giovane o separato/divorziato o anziano o immigrato

Famiglie a Milano (2007)

Un solo componente: 333.395

Coppie sposate: 244.677

Coppie e singoli con figli: 219.428

- Famiglie “*ricomposte*”: nuove famiglie composte da divorziati che si risposano. Elemento centrale è la scomposizione e la ricomposizione di nuclei familiari che si “intrecciano” tra loro. In alcuni paesi con alti tassi di divorzio, questo fenomeno viene definito *poligamia successiva*: presenza di più mogli o mariti non contemporaneamente ma successivamente.



“Individualizzazione”

Il centro della vita familiare non è più la coppia, il “noi”, ma è l’identità dei due coniugi che “utilizzano” la relazione familiare come strumento per produrre identità e per realizzarsi.

La relazione coniugale è uno strumento per *conoscere sé stessi*: quindi, se porta a scoprire di essere diversi, è “naturale” rimetterla in discussione, in quanto non si è in grado di tollerare i compromessi necessari per tutelarla.



"Démariage"

Processo per cui si è più interessati alle sensazioni e alle emozioni che l'altro procura, più che all'altro come persona, rispetto alla quale si assumono responsabilità e impegni.

Il legame tra uomo e donna così si "deistituzionalizza", non è più costretto da un vincolo incondizionato: le relazioni tra partner sono continuamente rinegoziabili.



“Managerialità educativa”

A seguito del progressivo disagio dei genitori nello svolgere la funzione educativa, l'educazione si riduce a trasmissione di *informazioni*, senza alcuna dimensione normativa o morale, che si focalizza sulle componenti cognitive e affettive del figlio, enfatizzando la dimensione della comunicazione.

Poiché anche la madre lavora, è necessario che i tempi e le attività dei figli siano attentamente programmate: il genitore diviene così il “manager della crescita” del figlio.




Patto di filiazione "orizzontale"

I rapporti genitori-figli sono sempre meno caratterizzati da conflitti e dissidi generazionali.

Il genitore è l'amico del figlio, il "miglior amico" del figlio, con il quale risulta coinvolto in un gioco spesso finalizzato al solo raggiungimento del divertimento.

Si genera così una carenza di progettualità, che appiattisce sul presente e spinge alla sperimentazione continua.



*“La famiglia ha retto innanzitutto perché - come testimonia la storia delle civiltà - corrisponde alla natura più intima e profonda della persona umana, alla sua struttura di relazione. (...). La famiglia ha resistito attingendo in primo luogo e soprattutto alle risorse morali ed affettive delle quali è essa stessa custode. Che si sono rivelate ben più efficaci delle barriere protettive che le istituzioni hanno approntato a sua difesa”
(Cardinale C.M. Martini).*